

flash

**PALLANUOTO DONNE**

**Domani la bella tra Geymonat e Gifa per assegnare lo scudetto**

Bisognerà ricorrere ad una quinta gara per l'assegnazione dello scudetto nella pallanuoto femminile. A contenderselo le catanesi della Geymonat Orizzonte e il Gifa Palermo. Non sono bastate infatti le quattro gare fra le due squadre per assegnare il tricolore in quanto sono in perfetta parità: due vittorie per le catanesi e due vittorie per le palermitane. Si va quindi alla quinta gara e lo scudetto della pallanuoto in rosa ritorna ancora in bilico.



**TENNIS FEMMINILE**

**A Roma Mauresmo batte Hingis Oggi contro la Dokic per il titolo**

Tennis di grande qualità nella seconda semifinale del torneo femminile di Roma tra Amelie Mauresmo e Martina Hingis (nella foto). Proprio come una settimana fa a Berlino la francese ha sconfitto la n.1 giocando una gara di grande qualità e con un'alta percentuale di punti vinti con il rovescio. In Germania la francese vinse anche il torneo, dopo la Hingis (superata 3-6 6-0 6-4) s'inclinò anche Jennifer Capriati (al Foro eliminata al primo incontro) in tre set: 6-4 2-6 6-3. Ieri la Hingis ha salvato un match-point

nel tie-break molto tirato. In questa stagione la Mauresmo (testa di serie n.4 e sesta al mondo) ha vinto 31 dei 33 incontri disputati, a Roma non ha incontrato grandi difficoltà battendo Montolio, Hantuchova e, venerdì, la Suarez. Oggi in la finale la Mauresmo avrà di fronte Jelena Dokic, jugoslava di 18 anni che ha sconfitto Conchita Martinez con un doppio 6-3. La Dokic è approdata alla finale del torneo romano dopo aver superato al primo turno la svedese Carlsson (6-3 6-2), la svizzera, Schnyder (6-2 3-6 6-4), l'ungherese Kuti Kis (6-3 6-3), e venerdì la sudafricana Kruger 6-2 7-6. L'ultimo atto del torneo femminile oggi, inizio ore 14,30.

**TENNIS MASCHILE**

**Amburgo, la finale parla spagnolo Ferrero da favorito contro Portas**

Dopo aver vinto domenica scorsa il torneo di Roma, lo spagnolo Juan Carlos Ferrero è in finale anche ad Amburgo. Nella semifinale tutta spagnola Ferrero (2° nell'Atp Champions Race) ha battuto Albert Costa 6-1 6-2. Per il ventunenne di Villena è stato il 30° successo (contro 6 sconfitte) nel 2001. Quattro i tornei vinti: Dubai, Estoril, Barcellona e Roma. Ferrero affronterà oggi un altro spagnolo, Albert Portas che ha sconfitto l'australiano Hewitt 3-6 7-5 6-2. Portas (n.38) proviene dalle qualificazioni.

# Biaggi, "re Max" è tornato

*Le Mans, parte in "pole". Rossi terzo. Melandri in pista con spalla lussata*

**LE MANS (FRANCIA)** Il gladiatore ha ritrovato il sorriso nell'arena di Le Mans, il dottor Rossi ha mancato il tris. Trovato un buon assetto per la sua Yamaha, Max Biaggi è tornato a conquistare la pole position della classe 500, a sette mesi di distanza dall'ultimo exploit messo a segno lo scorso anno a Motegi, nel G.P. del Pacifico. Nella giornata di Biaggi si sono appannate le stelle di Rossi e Melandri. Valentino ha concluso terzo le prove della mezzogiorno, battuto anche dallo statunitense Kenny Roberts jr., mancando quella che sarebbe stata la sua terza pole consecutiva della stagione. Peggior sorte è toccata a "Macio" Melandri, che non ha potuto difendere il primato del venerdì per la lussazione alla spalla sinistra patita nel corso delle prove libere della mattinata. Il ravennate dell'Aprilia è stato costretto a saltare l'ultimo turno ma ha deciso in serata di prendere regolarmente il via nel G.P. di Francia classe 250. Nelle classi minori sia Daijro Katoh sia Youichi Ui hanno conquistato la quarta partenza al palo successiva dell'annata. Il giapponese della Honda ha preceduto nella quarto di litro l'Aprilia di Tetsuya Harada e, virtualmente, Marco Melandri, terzo in griglia col tempo fatto registrare nel primo turno, mentre nella 125 il pokemon della Derbi ha regolato Manuel Poggiali (Giler) e Lucio Cecchinello (Aprilia). I recenti test svolti al Mugello dallo squadrone Yamaha hanno quindi segnato veramente una svolta nell'annata di Max Biaggi. Dopo il positivo avvio di Suzuka, il romano aveva annaspato come un anatroccolo nelle successive gare di Welkom e Jerez. Nonostante i ripetuti quanto disperati tentativi di stravolgere una ciclistica che sembrava, di prova in prova, voler diventare sempre più ballerina. Sguainata la sciabola all'indomani del nefasto G.P. di Spagna, il Corsaro aveva strigliato la sua ciurma e chiamato al capezzale della sua moto troppo lenta i vertici tecnici della Yamaha. Una scelta fatta con rabbia ma, col senno di poi, provvidenziale. Da quei giorni spesi sull'autodromo toscano è uscita fuori una soluzione di base sulla quale, senza più sperimentare di gara in gara infruttuose alchimie, Biaggi ha costruito la pole di Le Mans. Ritrovando con la stabilità della Yamaha anche grinta e sorriso. È una pole pesante, visto che il Corsaro ha battuto di un secondo scarso il primato sul giro che lo stesso Max aveva fatto segnare in prova lo scorso anno. L'impresa di Biaggi, la nona nella classe regina e la 42/a della carriera, ha ridimensio-



nato, almeno per un giorno, la supremazia di Rossi. Valentino ha bisticiato con Kenny Roberts nel corso della decisiva sessione cronometrata, finendo anche col mandare a quel paese lo statunitense della Suzuki, per poi mollare la presa nel finale. Il pesarese non ha mai digerito il circuito Bugatti e il terzo posto in prima fila alle spalle di Max e Roberts l'ha preso come un buon auspicio per la corsa. Sono risalite le azioni di Loris Capirossi. L'imolese è risalito dalla tredicesima all'ottava posizione dopo aver penato non poco a ritrovare un buon assetto per la sua Honda clienti. Nella 250 Marco Melandri non ha potuto

trasformare in definitiva la pole provvisoria messa a segno nel primo turno cronometrato. Colpa di una brutta caduta patita nelle libere della mattinata che ha tenuto con il fiato sospeso il ravennate della Aprilia. Non tanto per la clavicola sinistra lussata quanto per una perdita di sensibilità alla mano che ha costretto Macio a ricorrere prima all'ospedale di Le Mans e poi ad un ambulatorio privato per effettuare le azioni di Loris Capirossi. Esami che Melandri ha superato positivamente in serata tanto da convincerlo a tentare, come fece a Suzuka dopo la lussazione dell'altra spalla, la partecipazione alla corsa francese.

Max Biaggi tornato di nuovo protagonista sul circuito di Le Mans dove oggi si corre il Gp e, a fianco, Loris Capirossi



## Kirch ed Ecclestone "aprono" alla nuova società Costruttori

All'indomani della clamorosa decisione delle industrie automobilistiche di Formula 1 di creare un mondiale alternativo, il gruppo Kirch passa al contrattacco e nega di aver voluto «oscurare» i Gran Premi trasmettendoli in pay tv. «Vogliamo chiarire che non vi sono progetti del Gruppo Kirch e della Slec per far spargire la Formula Uno nella tv a pagamento», ha spiegato in un'intervista a Radio Dimensione Suono Hartmut Schultz, portavoce del gruppo che detiene i diritti tv e commerciali per la Formula 1. «Al contrario - ha insistito Schultz - siamo convinti che questo sport viva dell'interesse delle grandi masse. La diffusione dal vivo nelle televisioni libere è una condizione imprescindibile per il successo della Formula Uno». Riunite nell'Acce (Associazione Europea Costruttori di Autoveicoli), le case automobilistiche hanno siglato un accordo per la costituzione di una nuova società che intende creare un mondiale alternativo «non oltre il 2008». Con questa intesa l'Acce, oltre a garantire i ricavi generali a costruttori e a team, i protagonisti del «carrozzone», vuole evitare che il Gruppo Kirch possa tramettere in futuro le gare di Formula Uno esclusivamente sulle tv a pagamento limitando la visibilità dell'evento e quindi l'interesse degli sponsor. Il Gruppo Kirch sostiene di prendere «seriamente» questa proposta, che «nei prossimi giorni» sarà valutata insieme dai proprietari della Slec e dal presidente della Fia Bernard Ecclestone. «Siamo ancora disposti a parlare con le case automobilistiche di una loro partecipazione o maggiore influenza nella Slec», ha assicurato il portavoce del gruppo Kirch.

## controSmash

### LA VERITÀ SUI TENNISTI AMMUTINATI E LA FAVOLA DELLA MAGLIA AZZURRA

CLAUDIO PISTOLESI

Vorrei non dover spendere molte righe per rispondere a Barazzutti sulla filippica dell'altro giorno contro i tennisti e le tenniste più forti d'Italia che hanno firmato e pagato la loro coraggiosa e giusta protesta ormai conosciuta come l'ammutinamento. A proposito di maglia azzurra uno dei primi calpestatore di maglia azzurra fu nel '97 indovinate chi? Ma il caro Barazza! Al quale fu proposta la panchina di capitano per la semifinale di Davis contro la Svezia, che venne rifiutata. Il primo fu Adriano Panatta, capitano di FED cup, la Davis delle donne, che evitò un lungo viaggio in Indonesia nel '97 senza giustificazioni. Barazzutti ha confermato la lunga tradizione di comicità involontaria propria dei tecnici della federazione da tanti anni. Quello apparso su questo giornale è un pezzo esilarante degno del miglior Roberto Benigni dove Corrado con un asfissiante predica non proprio elegante invecce contro i predicatori. Un po' come dire "Ammazziamo tutti i violenti". Grazie Corrado! Ride-re fa bene alla salute.

Parliamo piuttosto di cose costruttive. Sto apprezzando la buona volontà del presidente Binaghi che dice di cercare una soluzione senza "né vinti né vincitori". È giusto, e per una volta un po' di retorica ci sta bene: che vinca il tennis.

Vorrei anche ricordare quei 4 mesi, da settembre a Dicembre 2000, prima delle elezioni, in cui l'associazione giocatori, appena nata, ha inviato ben sei lettere assolutamente costruttive e propositive, al Presidente del CONI Petrucci, al ministro Melandri e all'epoca più alta autorità della FIT, il commissario Tronchetti Provera, due a testa, senza essere degnati di una risposta. Ad elezioni avvenute c'era ancora lo spazio per dialogare serenamente fino all'intervista a dir poco inopportuna del neo capitano Barazzutti, (del quale nessuno dei migliori all'epoca sentiva la necessità visto che Bertolucci andava benissimo). Barazzutti disse che la squadra doveva essere ringiovanita. Un concetto che di certo non ha contribuito alla serenità di rapporti con Pozzi, Sangianni, Gaudenzi e Nargiso che solo due anni prima avevano portato, con Bertolucci in panchina, l'Italia in finale di Davis a Milano. Spero che al contra-

rio il presidente Binaghi consideri ora l'associazione giocatori come un patrimonio di tutto il tennis, un interlocutore molto unito, uomini e donne, e molto autorevole. Se Binaghi proseguirà su questa strada non sarà un cedimento ad un ricatto ma una dimostrazione di intelligenza.

Se questa pace avrà luogo ci sarà così una vittoria da contrapporre alla recente umiliante sconfitta del tennis: la bocciatura di Adriano Panatta, il personaggio più conosciuto del nostro sport alle fresche elezioni del consiglio del CONI. Un fatto veramente grave. Ho provato un forte dispiacere quando ho visto Adriano prendere sì e no la metà dei voti di Ottoz, suo rivale come candidato rappresentante dei tecnici. Purtroppo la sconfitta è stata meritissima. Quali i motivi? Per prima cosa, essendo Panatta stipendiato dalla FIT, in caso di elezione nel consiglio del CONI non avrebbe creato un conflitto di interessi, diventando controllore di se stesso? E anche se di conflitti di interessi in Italia nessuno si occupa sul serio (non mettiamo il dito nella piaga...), forse una iniezione di trasparenza con questo inequivocabile voto dello sport italiano è da considerare legittima. Inoltre lo vedo come una presa di distanza dal modo di gestire il tennis negli ultimi vent'anni, e la scusa che era tutta colpa di Galgani non regge per niente, perché Ricci Bitti, vicepresidente di Galgani per tanti anni, e ben tre commissari, hanno fatto anche peggio. Basti pensare alla catastrofica gestione di immagini durante una storica finale di Davis in casa nel '98.

Panatta non può sottrarsi alle sue responsabilità. Resta un personaggio popolare per i suoi trascorsi di campione, e quindi è difficile per chiunque affermare che, sia come tecnico che come dirigente, ha deluso le aspettative del tennis. Ma purtroppo è una tesi molto realistica. E per questo ha perso.

Spero proprio che Binaghi sia il primo presidente, depositario di autorevolezza e non di sola autorità, che sappia applicare criteri trasparenti e meritocratici nel tennis, a cominciare da questa benedetta protesta dei "disidenti" che ha il gigantesco merito di aver sollevato problemi che ristagnano da più di vent'anni nel tennis italiano.

## Trasferito Soprani, il pm antidoping E domani c'è l'udienza sul prof Conconi

Trasferimento, nell'ambito di un procedimento per incompatibilità ambientale del Csm, per il Pm Pierguido Soprani, il titolare dell'inchiesta sul doping della Procura di Ferrara che ha ruotato attorno al centro di studi biomedici applicati allo sport del prof. Francesco Conconi e di cui hanno parlato i giornali di tutta Europa. La notizia del trasferimento - deciso nell'ottobre scorso, è trapelata soltanto ieri - all'antivigilia dell'udienza preliminare in programma domani davanti al Gup di Ferrara e al termine della quale verrà deciso se Conconi e sette suoi collaboratori dovranno essere processati. Soprani - raggiunto dall'Ansa - ha confermato la notizia annunciando che abbandonerà l'inchiesta. Il Pm della principale inchiesta sul doping condotta in Italia andrà alla Procura dei minori di Bologna. Non si conoscono ancora i tempi del trasferimento. «Risponde a verità - ha detto il Pm - che io abbia subito un procedimento per il trasferimento d'ufficio da parte del Consiglio superiore della Magistratura, per motivi legati all'inchiesta sul doping. Le contestazioni non hanno riguardato il merito dell'inchiesta, la cui serietà e fondatezza non sono state messe in discussione». Era stato lo stesso Soprani un anno fa a presentare un esposto al Csm - da cui poi è scaturito il trasferimento - con cui denunciava la questione delle ferie forzate a cui era stato costretto proprio nel momento in cui l'inchiesta sul doping era giunta alla stretta finale.

Basket. Nell'anticipo la Scavolini, in trasferta, batte la Snaidero per 91 a 86. Oggi gli altri incontri: Roma vittima predestinata a Treviso?

## Pesaro raddoppia, playoff proibiti per Udine

Salvatore Maria Righi

**BOLOGNA** Pesaro ha una faccia elettrica, tanta è la sua voglia di sognare. Udine ormai è rimasta senza benzina, tutto quello che può chiedere è di non fare la fine di Hakkinen a Barcellona. Insomma, con queste premesse era difficile che l'anticipo del secondo turno dei quarti andasse diversamente, cioè che la matricola ribaltasse la situazione. Infatti non è successo, e magari questi play-off passeranno davvero alla storia come i primi senza mortaretti, bengala e triche-tracche. Forse sarà davvero la prima volta di quelli che l'avevano detto, e

ci hanno preso. Dalle parti della Carnia, in un orario più adatto alla penicella che ai ganci cielo (palla a due alle 15), ci hanno però creduto per mezza partita. La Snaidero, fiore all'occhiello della regione visto che gli odiati cugini di Trieste si sono svegliati tardi e ora sono accomodati in salotto, ha tenuto la prua avanti a Pesaro per 27 giri di orologio. Poi i biancorossi hanno messo la freccia e sorpassato con una fiondata da 3 punti: 57-60. Fine della corsa per gli arancioni friulani, che appena tornati nel basket che conta hanno confermato un adagio ante new-economy. Il lavoro e la serietà pagano, la fretta un po' meno. Il laboratorio Snaide-

ro, erede della squadra che negli anni '70 e '80 era un vanto come il tocai, ha dosi industriali dei primi ingredienti, e nessuna smania. La Scavolini, che negli ultimi 13' ha allargato il vantaggio e controllato la partita, ha adesso il primo match-ball per chiudere la serie e aspettare la Paf in semifinale. Oggi si giocano gli altri incontri, ad orari sparsi come fiori di campo. Lo fanno per spalmar meglio il calendario sul palinsesto di Rai e private, ma per uno in poltrona ci vuole una mappa che nemmeno Amundsen. Comunque si comincia per la merenda (ore 18.15): Treviso aspetta Roma al Palaverde e ha in bocca il sapore del raddoppio, dopo

il raid nella capitale. Da 0-2, Roma sarebbe come Udine: predestinata. Idem, anzi peggio, per Roseto e Siena. Spostandoci all'ora dell'aperitivo (ore 19.30), la Cordivari a Chieti vorrebbe chiudere la cavalcata con un colpo di reni. Si replica il film visto a Casalecchio, la banda bassotti di Melillo contro i carri armati di Messina, se immaginate un finale diverso avete coraggio. Al momento di sedersi a tavola (ore 20.30) la Paf invece alza la palla arancione a Siena, nella trasferta più pepata del cartellone. Come Udine, anche i biancoverdi hanno la lingua di fuori. Ma anche uno smisurato orgoglio per fare finta di niente.

**Snaidero Udine-Scavolini Pesaro 86-91 (29-23, 21-42)**

**SNAIDERO:** Smith 28, Alibegovic 27, Li Vecchi 9, Busca 5, Cantarello, Mc Ghee 13, Lasa 4, Milan, Zaccchetti, Carraretto ne. All. Boniciolli.

**SCAVOLINI:** Booker 17, Johnson 8, Middleton 14, Maggioni 11, Gigena 11, Tusek 17, Traina 7, Zaneli 2, Pecile 2, Magnifico 2. All. Pillastri. **Arbitri:** Giansanti e Pasetto.

5 falli: Alibegovic, Booker, Middleton. **Espulsi:** Cantarello e Demarco Johnson. **Percent.:** Udine 68.2% da 2, 31.8% da 3, 41.7% ai liberi. **Pesaro:** 63.9% da 2, 45% da 3, 75% ai liberi. **Rimb.:** Udine 28, Pesaro 28.